Anno XXXV — Fasc. 810 Roma, 16 Agosto 1939-XVII (*Spedizione in abbonamento postale*)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 18 AUG. 1939

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

e

Curiamo le Piante

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 810 (16 Agosto 1939-XVII)

Un saggio ed imparziale giudizio francese sull'opera agraria di Mussolini (*Carlo Alberto Cortina*) — Prodotti agrari: quantità e qualità (*Aldo Giuntini*) — Il primo centro italiano di fecondazione artificiale bovina (*Adriano Aly-Belfàdel*) — Agricoltura e Caccia (*F. V. C.*) — Il XVII concorso Nazionale per la Vittoria del Grano — Utilizzazione delle alghe marine (*Giov. Savorelli*) — Per le barbabietole da zucchero (*Italicus*) — Curiamo le piante! Un malanno che non cede (*Teodoro Ferraris*); — Cronaca Agraria — Note pratiche — Dai Mercati e dai Campi — Varietà.

GRANO - FOSFORO - AZOTO - GRANO

Anche nella decorsa campagna le più elevate produzioni di GRANO sono state ottenute dagli Agricoltori che hanno fatto uso largo e sapiente dei fondamentali elementi della nutrizione:

FOSFORO e AZOTO

Nella prossima campagna ogni agricoltore deve adoperare quindi

alla semina: PERFOSFATO MINERALE
e SOLFATO AMMONICO:
in copertura, durante l'inverno frazionatamente:
NITRATO DI CALCIO
o NITRATO AMMONICO

La concimazione razionale costituisce l'arma infallibile della
VITTORIA DEL GRANO

Come tutti i prodotti della Società
BOMBRINI PARODI-DELFINO
i preferiti nel campo agricolo sono

Perfosfati Minerali B P D
degli Stabilimenti di COLLEFERRO (Roma)
Zolfi raffinati ventilati B P D
della Raffineria di MERCATO SARACENO (Romagna)
venduti dalla
S. A. La Commerciale B. P. D.
ROMA - Corso Umberto I, 267 - ROMA

La stessa Società vende anche
CALCECOL
(nome e marca depositati)
Calce Idrata colloidale in polvere tecnicamente pura
speciale per preparazione delle poltiglie Bordolesi
ISTRUZIONI E CAMPIONI A RICHIESTA

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÀ: Viale Mazzini N. 33 - ROMA - Telef. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1,20**
Col premio gratuito e franco ***"L'Almanacco degli Agricoltori,,*** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni

Banca Nazionale del Lavoro

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Capitale L. 200.000.000 Ris. L. 12.000.000

Tutte le operazioni di Banca
Servizi di esattoria e Tesoreria

Direzione Generale - ROMA

113 Dipendenze in Italia e nell'Africa Italiana - Corrispondenti in tutta Italia ed all'estero.

Sez. Autonoma per il Credito Cinematografico
Capitale L. 40.000 000

Sez. Autonoma per il Credito Fondiario
Cap. e Ris. L. 86.000,000.000

Sez. Aut. per il Credito Alberghiero e Turistico
Capitale L. 50.000,000

Credito Agrario - Credito Peschereccio

G. B. PARAVIA & C.

Torino - Milano - Padova - Firenze
Roma - Napoli - Palermo

BIBLIOTECA AGRICOLA "PARAVIA,,

FORAGGI

Bassi Edoardo — Il prato stabile. Con 26 tavole f. t. **L. 4,—**

— Le piante foraggere da erbaio e le foraggere da tubero. Con 12 tavole f. t. **L. 4,—**

Basso Cristiano. — I ladino. Con il. lustrazioni nel testo e 5 tav. f. t. **L. 4,—**

Gioda Alessandro. — Pascoli alpini. Con 13 tavole f. t. e 17 figure nel testo **L. 4,—**

Torti Ettore. — I silos per foraggi. Note pratiche per gli agricoltori. Con 16 figure nel testo e 10 tavole f. t. **L. 4,—**

TUTTI I VOLUMI SONO CARTONATI

E' questa la Biblioteca più adatta per essere consultata dagli agricoltori. Poste nella casa del contadino, queste allettanti monografie, guidandolo, esperto, dal campo all'orto, dal prato al frutteto, dalla stalla alla cantina, dal pollaio all'ovile e a porcile, saranno per lui l'incitamente più vivo per l'amore alla terra, per l'operosità e il perfezionamento agricolo, che daranno all'Italia fascista un trionfo di piena autarchia e di conseguente benessere nazionale.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Amministrazione Centrale - ROMA

SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Avellino - Belluno Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Cagliari - Caltanissetta - Campobasso - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia - Forlì - Gorizia - Imperia - Lecce - Lucca - Macerata - Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Potenza - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari - Savona - Siena - Siracusa - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

FILIALI

regolate con le norme delle Agenzie di prima classe:
Asti - Barletta - Brindisi - Carrara - Grosseto - Pola - Sondrio.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Cotrone - Enna - Faenza - Frosinone - Iesi - Ivrea - Lecco - Littoria - Lodi - Lugo - Marsala - Matera - Milano - Monfalcone - Monza - Napoli - Nuoro - Pescia - Pinerolo Prato in Toscana - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo - Sora - Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NELLE COLONIE.

Africa Orientale: Addis Abeba - Asmara - Assab - Chisimaio - Dire Daua - Gimma - Gondar - Harar - Massaua - Merca - Mogadiscio.

Libia: Bengasi - Tripoli.

Nelle Isole Egee: Rodi.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539

Fondi di dotazione e riserve Lire UN MILIARDO E MEZZO

La Banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli Istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO:

— 21 Uffici Provinciali — 108 Agenzie autorizzate ad esercitare direttamente il credito agrario — 326 Enti intermedi

— Tutte le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento

— Credito peschereccio

Attività della Sezione nel decennio 1927-1937

Lire 3 MILIARDI 360 MILIONI di operazioni compiute

Lire 7 MILIONI erogate per premi e sussidi alle Istituzioni che svolgono opera proficua per l'agricoltura

BANCA POPOLARE COOPERAT. ANONIMA DI NOVARA

a capitale illimitato - Fondata nel 1872

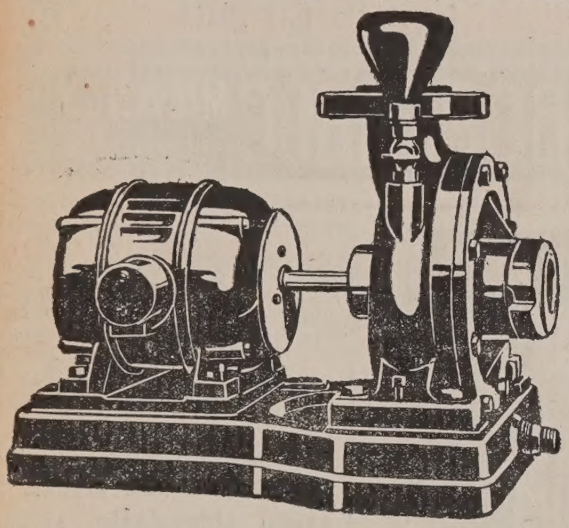
Capitale al 31 dicembre 1938 L. 73.486.750 - Riserve L. 82.755.469,62

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

6 Sedi - 79 Succursali - 120 Agenzie
2 Ricevitorie - 63 Esattorie

Marelli

POMPE CENTRIFUGHE
PER LA CASA
PER I CAMPI PER L'OFFICINA



Ercole Marelli & C. - S.A. Milano

INDIRIZZI UTILI

Allevamenti vari

Azienda Agricola VENTURI
GALLIERA (Bologna)
Il più importante allevamento italiano di Pecore Caracul e Nutrie
É Concessa la visita all'allevamento
Si forniscono notizie ed istruzioni.

CONIGLI - CANI
POLLI - INCUBATRICI
CHIEDERE LISTINO
Premiato Stab. di Avicoltura
L. Pochini - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis
Volendo il catalogo franco raccomandato spedire L. 5

Dott. LINO ZANONI
CARPI (Modena)
LIVORNESE selezionata
CONIGLI da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Premiato Grande Allevamento del
Pappagallino ondulato d'Australia
in tutti i colori esistenti
Geom. Roberto D'Orazio
Via Arcipeschieri „ MESSINA

Vivai e viti

Premiato Stabilimento Alberifrutticolo
G. FAGNOLI & Figli
TERRA DEL SOLE (Forlì)
PIANTE FRUTTIFERE, D'ORNAMENTO
OLMI PUMILA
Viti - Semi - Rosai ecc.
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

VIVAIO SCUOLA
E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle miglior specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano. — Prezzi modici
Chiedere catalogo

Viti Americane e Alberi da Frutto
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
Domandare catalogo gratis

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALDINA„
Milano - Rogoredo - Cas. Post. 3

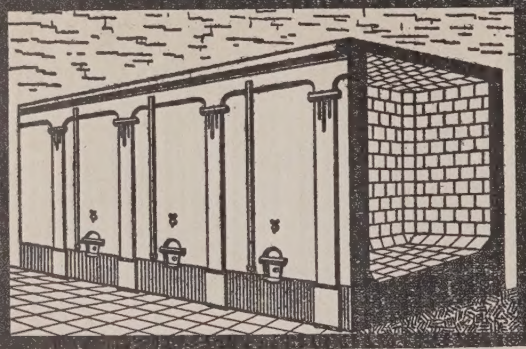
Pollicoltori
Preferite nei vostri acquisti sempre le Ditte raccomandate in questa pagina.
Farete il Vostro Interesse

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
Contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA„
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante GUGLIELMO PEARSON Sampierdarena

BOTTI IN CEMENTO

CON O SENZA RIVESTIMENTO DI VETRO



PER VINI · LIQUORI · OLII

Prima Ditta specializzata in Italia dal 1884

BORSARI & C MILANO VIA SILVIO PELLICO 7

PIETRO & ROSOLINO GRAZIANI

Via Garibaldi 149 - Ferrara
Via Piemonte 53 - Tripoli

POZZI ARTESIANI - SONDAGGI - TRIVELLAZIONI RICERCHE MINERARIE - IMPIANTI IDRICI - IRRIGAZIONI - ACQUEDOTTI

Impresa di fiducia dei R.R. Ministeri ed Enti parastatali

Le migliori referenze
I prezzi più modici

SGARAVATTI SEMENTI
PADOVA
SEMENTI DA ORTO DA FIORI DA FORAGGI ECC.
CATALOGHI GRATIS

SIGARETTO
ROMA
PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO,,

Preferite
i Prodotti Nazionali

AGRICOLTORI
DISTRUGGETE GLI INSETTI NOCIVI ALLE PIANTE E AL BESTIAME, USANDO: I PRODOTTI ALLA NICOTINA DEL MONOPOLIO ITALIANO

SAPONE ALLA NICOTINA
ESTRATTO DI TABACCO
SOLFATO DI NICOTINA
INSETTICIDA **MONITAL**
prodotto integrale preparato con solfato di nicotina..

OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS
CHIEDETELO ALLA DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI DI STATO IN ROMA

L'ELIANTO ITALICO

è la meravigliosa foraggera che resiste alla siccità fornendo abbondante, appetibilissimo foraggio verde per ogni sorta di bestiame, nei mesi di LUGLIO, AGOSTO e SETTEMBRE

Agricoltori!
allevatori!

non indugiate a coltivarlo.
Non perdete un'altra stagione!

I tuberi da seme sono venduti in sacchi piombati esclusivamente dell'

Ufficio Propaganda dell'ELIANTO ITALICO
Viale Principe di Piemonte, 208
ROMA

Per chi soffre di fegato

Le massime personalità mediche prescrivono la cura delle meravigliose acque di

CHIANCIANO

Noi raccomandiamo vivamente un ottimo albergo vicino alle Fonti ed ai Bagni:

L'ALBERGO TERME
BAGNI DI CHIANCIANO (Siena).

Anno XXXV — Roma, 16 Agosto 1939-XVII — Fascicolo 810

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: Medaglia d'Argento all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al "Merito agrario" del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1928.

Abb. Annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1,20 - Abb. sostenitore L. 50.
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Viale Mazzini n. 33 - Roma - C. c. postale n. 1-12895 - Tel. 31845

Un saggio ed imparziale giudizio francese sull'opera agraria di Mussolini

Fra i molti periodici e riviste agrarie ed i parecchi quotidiani politici che il nostro ufficio di Roma mi gira regolarmente quassù, fra queste pittoresche pre-Alpi Canavesane, ho ricevuto oggi il numero del 4 agosto del Journal *di Parigi, nel quale trovo un articolo assai sorprendente, dato lo spirito concordemente anti-italiano che domina ormai tutta la stampa francese e quella parigina in particolare.*

L'articolo è, ad ogni modo, per la sua eccezionalità, ben interessante ed imparziale.

Esso porta la firma di J. Engelhard, ha per sopratitolo: A proposito della spartizione della Sicilia fra i Contadini » e, molto più vistoso: UN MUSSOLINI QUE CHACUN LOUERAIT.

Senza preoccupazioni ideologiche, rendiamo a Cesare ciò che appartiene a Cesare!

Ecco l'evangelica premessa da cui parte l'autore dell'articolo di « Je Journal ».

Fatta soltanto una pallida riserva sulla politica estera di Mussolini, giudicandola — dal suo punto di vista, s'intende — inquietante e pericolosa, il signor Engelhard riconosce nettamente che la politica del Duce in quanto riguarda la Terra, il modo con cui ha bandita e conduce la Battaglia del grano di una grande lotta contro la natura da cui può scaturire la pace, merita l'attenzione. Allo stesso titolo degli Olandesi strappanti la terra all'oceano.

« Centomila ettari di terra — continua l'articolista — 3000 fattorie conquistate sulla palude dal 1931 nell'Agro Pontino, da e per gli ex Combattenti..., 10.000 sfruttamenti agricoli impiantati lo scorso anno nell'arida Libia..., 20.000 altri in preparazione in Sicilia, dove la colonizzazione comincia... Ecco le vittorie impressionanti, più profittevoli che le spedizioni guerresche, guadagnate dall'Italia senza spargere una goccia di sangue! Lotta contro la natura? Sì. Ma più ancora contro la Storia, tutta fatta di guerre senza fine, dopo la grandezza di Roma ».

E' precisamente la felicissima frase mussoliniana di « Queste sono le guerre che noi preferiamo » *che l'Engelhard ha paragrafata ed illustrata.*

Le cloache di Roma, scriveva Liebig, hanno assorbito tutto il benessere del contadino romano. Quando la campagna vicina fu rovinata, Roma rovinò l'Italia. E quando essa incluse l'Italia nella sua cloaca, vi gettò la Sicilia, poi la Sardegna, poi l'Africa del Nord...

Delle paludi Pontine, che, ancora nel 1931, nutrivano appena qualche cespuglio e spandevano lungi i loro affluvi pestilenziali, Schlosser ci apprende che esse erano occupate da 23 popolosi villaggi. L'attività dei Latini aveva saputo convertire questi squallori in fertili terreni... « E' impossibile — argomenta lo scrittore del Journal *— non vedere, in questa morte ed in questa rinascita delle stesse terre, l'eterno ricominciamento seguente il grande ciclo, che la leggerezza degli uomini si rifiuta di comprendere ».*

Venendo a parlare del carattere rurale del Fascismo, l'articolista scrive: « Il tragico per l'Europa, in questo secolo di incoerenza e di velocità, è che non si sa a qual punto si trovi Mussolini. Forzato dagli avvenimenti si arresterà Egli? Noi l'abbiamo visto guerriero in Etiopia ed in Spagna, dopo che Egli ci ha fatta ammirare la sua opera cittadina e industriale. Ma non si è abbastanza insistito sull'aspetto rurale del Fascismo, sola causa spiegante perchè il Regime ha avuto della vitalità.

Mussolini è stato il primo, fra gli uomini politici dei nostri tempi, a scoprire questo principio fondamentale di tutte le civiltà: che esse non si creano che sulla Terra. Forza morale, carattere, coscienza, vigore, natalità, senso del patriottismo sono inclusi nel trapianto delle famiglie contadine ».

Parlando ancora della titanica opera sociale ed umana dovuta al genio ed alla incomparabile attività del nostro grandissimo Duce, l'Engelhard così si esprime: « Paludi pontine, Africa Libica, Sicilia... tutto ciò che Roma antica consumò di conquista in conquista, l'Italia moderna la sta ricostituendo a prezzo di immensi sforzi. Tutti i mezzi tecnici sono messi in opera per far risorgere la fecondità del suolo. Ed anche tutti i mezzi sociali. Ed è questo ciò che maggiormente bisogna lodare. Essi mirano a conservare il carattere contadino, essenzialmente famigliare dell'Agricoltura.

Che il regime autoritario faciliti le cose è innegabile. Ma non conduce, fuori di ciò, allo sfruttamento comune dello Stato. In realtà — come riferisce Viaux Cambuzart — lo scopo cui si tende è altamente sociale ed umano, poichè si tratta di creare e di proteggere delle piccole e medie proprietà da appartenere a coloro che le avranno conquistate colle loro mani ».

*Reso poi omaggio alla poderosa azione di bonifica dell'*Opera Nazionale Combattenti, *l'articolista aggiunge: « Possa Mussolini trovare nella bonifica della terra e nell'elevazione della vita rurale la soluzione del problema italiano. Non ve ne sono altre, perchè ogni espansione guerriera rinnoverebbe l'errore per cui la Potenza Romana è morta».*

Poi, rivolgendo il suo pensiero nostalgico augurale al suo paese, e particolarmente alla sua Agricoltura così in crescente abbandono, l'Engelhard termina con queste parole:

« E potessimo anche noi, in Francia, con dei medi corrispondenti al nostro genio, colonizzare le nostre terre, fissandovi delle numerose famiglie, per ritrovare equilibrio, prosperità e natalità. E ciò anche perchè cessi nei nostri vicini ultrapopolati quella impressione di vuoto generatrice di desiderio giustificante, presto o tardi, l'invasione ».

Questa invocazione finale del collaboratore del Journal *può apparire come un saggio grido dell'anima di chi vorrebbe ancora salvare il mondo, ed anzitutto il paese di cui è figlio, dalla rovina di una guerra. Ma è in pari tempo effetto di quell'incubo orrendo e non certo giustificato, che ossessiona oramai, dal più al meno, tutti i francesi, perchè si ostinano a vedere, nella grande ed inevitabile preparazione difensiva dell'asse italo-tedesco, soltanto una immaginaria impronta di aggressione e di invasione.*

CARLO ALBERTO CORTINA

Prodotti agrari: quantità e qualità

In questa breve nota *vogliamo* richiamare l'attenzione sopra due caratteri essenziali dei prodotti agricoli: la *quantità* e la *qualità*, caratteri, il cui disciplinamento è stato oggetto di recente discussione anche in seno all'assemblea del settore orto-frutticolo.

Ai fini economici ed oggi autarchici, si dà la massima importanza alla *quantità*: si incita a conseguire produzioni unitarie massime, a ricercare varietà capaci di realizzarle. Ciò, in via generale, è giusto, però semprechè la *quantità* vada d'accordo con la *qualità*. Senonchè questo duplice fine spesso non si raggiunge. Così ad alte produzioni unitarie di barbabietole non sempre corrisponde altrettanta elevatezza del titolo zuccherino; alla bellezza ed alla grandezza delle frutta non fa riscontro uguale bontà di sapore; patate grosse e di aspetto seducente fanno rimpiangere al buongustaio i piccoli, umili, ma saporosi tuberi montanini di un tempo. Non è ancora spenta l'eco dei dubbi che vennero sollevati sulle deficienti qualità panificatrici delle farine provenienti dai grani eletti: dubbi che un'apposita Commissione, se ben ricordiamo, doveva e forse avrà risolti. E gli esempi potrebbero moltiplicarsi nel campo vegetale ed animale, a conferma che, per quel mirabile e misterioso equilibrio che domina in Natura, non si possono, nei fenomeni riproduttivi, esaltare, oltre certi limiti, alcune qualità senza scapito di altre. Compito quindi dello scenziato di cercare il raggiungimento di quell'equilibrio fra i diversi caratteri che, per i suoi fini, deve ritenersi l'*optimum*.

Questo lato quantitativo della produzione va considerato attentamente, poichè quando, a lungo andare, il mercato svalutasse per difetto qualitativo il prodotto, potrebbe non riuscire compensato il resultato economico finale dalla maggiore quantità.

La questione è poi particolarmente importante nei riguardi dell'esportazione, in quanto i mercati stranieri potrebbero orientarsi verso altri paesi, i cui prodotti soddisfacessero oltre l'occhio, anche il gusto, in maniera che non quelli italiani. Ci sembra quindi opportuno che le nostre stazioni di genetica, i nostri istituti agrari si preoccupino di questo lato del problema della produzione agricola, indubbiamente assai complesso, perchè funzione di molti fattori che si riassumono nell'individuo produttore (pianta), nell'ambiente (terreno, clima), nei sistemi culturali (lavori, concimi, irrigazioni) (1).

Ma è da considerare anche un altro aspetto della produzione agricola, quello in cui alla scarsa quantità si unisce la cattiva qualità, sommandosi quindi i due caratteri negativi. Chiunque può constatare come sui mercati dei grandi e dei piccoli centri, ma forse più dei primi che dei secondi, accanto a prodotti, almeno apparentemente ottimi, si affianchino ed in misura spesso prevalente, quelli scadenti: frutta stremenzite, acerbe o viceversa passate di maturazione, verdura priva di quel requisito primo che è la freschezza. Uno straniero (ma anche un italiano) che ha sempre sentito decantare questa Italia come la terra promessa delle frutta, degli ortaggi, dei fiori, si domanda allora stupito, come mai, di fronte a prodotti indubbiamente belli e presentati decorosamente, trovi diritto di asilo tanto e più materiale adatto, al massimo per l'alimentazione del bestiame. E come con le rigide disposizioni regolamentari sull'annona, con i vari controlli sulla vendita, possano giungere sui mercati prodotti che dovrebbero esserne inesorabilmente banditi in nome dell'igiene prima, del decoro e dell'economia poi.

Dell'*igiene* perchè è ovvio che frutta acerbe o guaste (2) verdura non fresca o rinfrescata con sapienti spruzzature di acqua più o meno pulita, possono essere veicolo di infezioni; del *decoro*, perchè non è ammissibile che nel fervore di progresso che anima l'Italia in tutti i campi, debba persistere una inferiorità proprio in quello, nel quale dovrebbe eccellere; dell'*economia* infine, perchè questa produzione scadente ha scarso valore nel produttore, al quale viene pagato poco e frutta lauti guadagni solo ai vari intermediari a danno del consumatore.

Riteniamo che sia giunto il momento di occuparsi seriamente e non solo a parole, di questo lato della produzione agraria nazionale per eliminare le gravi deficienze lamentate. E' necessario che il coltivatore si convinca della necessità di sostituire, sia pure gradualmente, piante e metodi culturali, in modo da migliorare per qualità e quantità i prodotti; convinzione che dovrà formarsi attraverso la propaganda fatta dai competenti e, ove questo non basti, attraverso la naturale coercizione determinata dall'ostracismo dato alla merce scadente dalle Autorità preposte ai mercati e dal loro boicottaggio effettuato dai consumatori. Nè ci si adagi nella comoda scusa che tale merce di infima qualità serve ai bisogni della popolazione meno abbiente; val meglio che essa ne resti priva, anzichè contribuire al perpetuamento di uno stato di fatto nocivo alla salute e quindi alla razza, nonchè al buon nome dell'agricoltura italiana. In regime corporativo, in cui la produzione è controllata ai fini superiori della società, non può persistere uno stato di cose che, a chi vi si soffermi attentamente, apparirà in tutta la sua importanza per l'economia nazionale.

Ing. ALDO GIUNTINI.

(1) *Ricordiamo l'influenza che sul sapore, sulla serbevolezza, sul tempo di maturazione, sulla resistenza alle malattie, hanno i concimi e l'irrigazione.*

(2) *Ci è occorso di vedere in questi giorni in una delle nostre stazioni balneari più famose, mettere in vendita minuscole banane color marrone scuro per passata maturazione. Chi potrebbe garantire che queste frutta, raccolte da mani sudice di indigeni, trasportate per lungo viaggio di mare e di terra, passate attraverso la trafila dei rivenditori, siano ancora sufficientemente protette dalla buccia, non più integra, dalle infiltrazioni di qualche microrganismo apportatore di malattie tropicali?*

Il primo centro di fecondazione artificiale bovina

Tutti gli agricoltori sanno che le bovine che possediamo sono insufficienti al consumo che ne fa il popolo italiano, sia considerandolo dal lato della produzione del latte, sia da quello della produzione della carne, sia da quello ancora della produzione del cuoio e di altri derivati, come corna, sego concimi e via dicendo. Ed anche coloro che di agricoltura non si intendono, sono informati del fatto che molto dobbiamo e specialmente alla Jugoslavia, per introduzione di bestie da macello nel Regno.

Nel presente Regime non era possibile continuare così, senza pensare ai rimedi.

I veterani, classe assai benemerita della Nazione, pensarono si dovesse correggere la sterilità delle vacche e dei tori, per avere il massimo numero di frutti nel massimo numero di vacche.

Bisognava, a questo scopo, combattere le principali cause della sterilità, che furono riconosciute (oltre che in altre cause di valore secondario), nella vaginite granulosa, nell'aborto infettivo di Bang e nella tricomaniasi.

Contro queste tre malattie fu rivolta l'attenzione dei tecnici, per ovviare alla deficienza di gravidanze vaccine. Ma non bastavano gli esperimenti, i quali, sebbene nati in Italia due secoli addietro collo Spallanzani, ebbero in questi ultimi anni, grandi applicazioni in Russia dimostrando la relativa facilità e la sicurezza della fecondazione artificiale, donde la necessità di ovviare alle copule non riuscite, con una scientifica fecondazione.

E mi è caro segnalare in queste pagine quanto venne fatto in provincia di Alessandria nei riguardi del primo e del secondo argomento.

Persuasa S. E. il Prefetto Soprano dell'utilità, anzi della necessità dell'orientamento degli studi veterinari in questo senso, fin dal 1936 ordinò che l'ufficio veterinario provinciale chiamasse i veterinari della Provincia ad una specie di corso di aggiornamento allo scopo di ottenere la vittoria sulla sterilità bovina, per incrementare la produzione zootecnica della Provincia, essendo dimostrato che in un recente passato la sterilità colpiva, secondo le zone della provincia di Alessandria, dal 5 al 30 per cento delle mucche lasciando improduttiva la stalla per quanto riguarda carne e latte.

Nel 1936 tutti i Veterinari della Provincia di Alessandria furono chiamati in gruppi al Corso speciale d'aggiornamento, per tutto quel tempo che si dimostrò necessario. Non solo, ma fra i Veterinari venne formato un gruppo specializzato nella diagnosi e nella cura della sterilità. Ciò si ottenne mediante la buona volontà di questi valorosi tecnici, sotto la guida dell'Ufficio Veterinario provinciale e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per il Piemonte e la Liguria.

Si ebbe così un corpo di veterinari specialisti contro la sterilità bovina, mentre agli ordini e coll'opera di convincimento di S. E. il Prefetto, molti Comuni della Provincia (i cui Podestà vollero distinguersi per alta comprensione dell'argomento), approntavano arredati per l'esame e la cura delle vacche affette da sterilità.

L'opera volenterosa dei Veterinari, l'opera persuasiva della Autorità Comunali servì egregiamente allo scopo d'indurre i contadini allevatori ad affidarsi ai Tecnici Specializzati, nell'interesse proprio, che è l'interesse di tutti. Ma da cosa nasce cosa; e così fu sentita la necessità d'un centro provinciale di fecondazione artificiale delle bovine, e questo, per molte ragioni, fu stabilito in un paesetto dell'Acquese, Sezzadio, quello stesso da cui vuole la leggenda che sia partita la magnanima stirpe di Aleramo.

Questo centro dimostratosi subito importantissimo (nonostante la relativa modestia dei locali, modestia però sufficiente agli scopi) ottiene la fecondazione artificiale delle mucche presentata nella proporzione del 90-97 per cento.

Una gran parte di queste mucche sarebbe rimasta sterile, sarebbe finita al macello, diminuendo così il patrimonio zootecnico già scarso della Provincia e non sarebbe servito alla procreazione dei vitelli che sono nati o stanno per nascere, come non avrebbe servito alla produzione del latte anch'esso scarso.

Dei risultati avuti fin'ora migliori non si potrebbero avere, e ben a ragione il Corpo dei Veterinari che gestisce il centro di fecondazione, può andar superbo del risultato ottenuto, specie per l'incoraggiamento che ne hanno avuto gli allevatori, che andrà a tutto vantaggio della Nazione agli scopi autarchici.

Questa istituzione, per quanto ci risulta, è finora unica in Italia e quando abbia, come avrà, imitazioni in tutto il Regno, servirà a liberarci dalla schiavitù dell'acquisto all'estero della troppa carne che ci manca.

Soltanto nella provincia di Alessandria consta che, dopo la fondazione di detto centro, si ha un aumento di alcune migliaia di vitelli, che sarebbero andati perduti.

I vantaggi della fecondazione artificiale sono di diverse specie: anzitutto essa fa evitare molte volte la diffusione di malattie del campo veterinario. Queste malattie molto spesso non colpiscono soltanto le vacche; ma anche i tori. In secondo luogo il Centro di fecondazione può disporre di seme di tori eletti, donde un miglioramento sicuro della qualità di vitelli. In terzo luogo elimina l'alea della monta fallita, perchè dà un resultato che, come fu detto, può raggiungere il 97 per cento di sicurezza. In quarto luogo, per i vitelli destinati all'allevamento darà prodotti certamente migliori degli attuali nelle future stalle.

Tutto si risolve insomma in un ricco miglioramento, senza procurare una ingente spesa.

Sempre per opera del Prefetto S. E. Soprano, è allo studio il modo di superare ancora una difficoltà: quella di dover trasportare a Sezzadio la vaccina da fecondare.

A questo si provvederà forse più rapidamente di quanto si possa pensare, dislocando, nelle forme e nei modi dovuti, il seme di toro eletto da Sezzadio a centri minori per la fecondazione artificiale, sempre fatta da tecnici veterinari specializzati, non potendosi lasciare in mano all'allevatore una così delicata funzione correttrice ed integratrice della natura.

I benemeriti di questo centro finora unico, oltre a S. E. il Prefetto, sono il Preside della Provincia, Benedetto, il Veterinario Provinciale Prof. Emilio Fava ed il direttore dell'Istituto Zooprofilattico per il Piemonte e la Liguria Prof. Iginio Altara.

ALY-BELFADEL ADRIANO.

Errata corrige:

A metà della seconda colonna dell'Articolo del Dott. Arturo Aly-Belfàdel: « L'Autarchia e le piante medicinali », *pubblicato nel precedente fascicolo, è incorso un piccolo errore: E' stato omesso un* non, *il che ha dato al periodo un significato opposto. Il manoscritto dell'Amico Belfàdel diceva: « Ora è provato che la nostra radice di Belladonna, nata in terreni adatti e raccolta scientificamente* non *è differente, negli effetti da quella bulgara.*

Il proto si è mangiato inavvertitamente quel non, *ma ci ha promesso di* non *farlo mai più.*

Agricoltura e Caccia

La *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 25 luglio u. s. ha pubblicato il testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia.

Con la nuova legge vengono riconfermati i divieti a protezione degli insettivori e cioè si è proibita l'uccellagione vagante col vischio e si è vietato in modo tassativo la uccisione e la cattura dell'usignuolo, del pettirosso, del lui, del regolo, del fiocaccino, dello scricciolo, delle cincie, dei codibugnoli e dei picchi di qualsiasi specie. La tutela delle coltivazioni da quei danni che in parte possono essere stornati dagli uccelli, è oggi affidata all'uso di ben più vasti mezzi e sistemi suggeriti dalla scienza. Per ciò che concerne i danni derivabili all'agricoltura dall'esercizio venatorio provvede l'art. 30 della legge con restrizioni tassative. *La caccia e l'uccellagione vaganti sono vietate in terreni, quando esse possono recare danno effettivo alle colture.* Il legislatore ha ritenuto di stabilire un elenco semplificativo di casi nei quali il terreno è da ritenersi in attualità di coltivazione: i vivai, i giardini, le coltivazioni floreali e gli orti; le colture erbacee dal momento della semina sino al raccolto principale, i prati artificiali dalla ripresa della vegetazione al termine del taglio, i prati naturali nel periodo in cui sono riservati alla falciatura; i frutteti, gli agrumeti, gli uliveti ed i vigneti specializzati dalla germogliazione sino al raccolto, i terreni di recente rimboschiti ed altri casi analoghi. Il colpevole di trasgressione ai dettami di cui sopra viene punito con l'ammenda da L. 50 a L. 500 qualora sia il proprietario o il conduttore del fondo; in ogni altro caso è punito con la multa da L. 50 a 500 a querela di parte.

Questa norma, che non vuole segnare limitazione capricciosa all'esercizio venatorio, sancisce viceversa il principio del rispetto alla santità del lavoro dei campi, e non si può considerare di ostacolo verso coloro i quali attuino la caccia con quel senso di responsabilità che nel clima Fascista debbono avere tutti i cittadini. Le provvidenze della nuova legge in fatto di tutela dell'agricoltura non si limitano a quanto sopra riferito, ma laddove si dettano le norme dirette a dare impulso alla propagazione della selvaggina (bandite, riserve di caccia, zone di ripopolamento e di cattura) appare la costante preoccupazione di tutelare la produzione agraria, sia facendo che l'interesse di quest'ultima debba essere anteposto a quello della stessa riproduzione della fauna, sia andando incontro ai proprietari o utenti di terreni, nel caso che gli interessi rispettivi possano apparire menomati da iniziative di carattere venatorio. Riteniamo quindi che la nuova legge superi ogni contrasto fra caccia e agricoltura, dando a questa ultima l'importanza che le spetta, senza limitazioni inutili all'esercizio della caccia.

F. V. C.

Il XVII concorso Nazionale per la vittoria del Grano

Sono stati pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Duce che indice il XVII concorso nazionale per la vittoria del grano ed i decreti dei Ministeri dell'Agricoltura e Foreste che indicono il 1° concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, ed il 1° concorso nazionale per l'incremento della coltivazione del granturco, della fava e della patata.

Il XVII concorso nazionale è indetto per la campagna 1939-40 tra i conduttori di fondi coltivatori di frumento nel regno, nell'Africa Italiana e nelle Isole dell'Egeo, suddivisi nelle tre categorie *grandi* coltivatori (oltre 30 ettari) nell'Italia centro-settentrionale ed oltre 60 ettari nell'Abruzzo, Puglie, Calabria, Lucania, Isole e Libia); *medi* (fra 8 e 30 ettari e fra 15 e 60 ettari e fra 15 e 60 ettari) *piccoli* coltivatori (fino ad ettari 8 ed ettari 15).

Il concorso è dotato di 85 premi per il complessivo importo un milione e mezzo di lire, di cui 20 premi di 1° grado di L. 30.000 ciascuno; 25 di 2° grado di L. 20.000 ciascuno e di 40 premi di 3° grado di L. 10.000 ciascuno. Le domande di ammissione dovranno pervenire entro il 30 novembre 1939-XVIII al Capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura della provincia nella quale trovasi l'azienda del concorrente, e non possono iscriversi conduttori di fondi nei quali la superficie investita a frumento sia minore di un ettaro. I premi saranno attribuiti a coloro che avranno ottenuta la più elevata produzione in Italia media di grano sull'intera superficie a frumento, in confronto con quella della zona circostante, comprendenti terreni simili e che abbiano praticato in tutta la superficie investita a grano dell'azienda: *a*) buone lavorazioni del terreno; *b*) sufficienti e razionali concimazioni; *c*) semina a macchina o con altro metodo che permette di conseguire i vantaggi della semina a macchina usando esclusivamente semi di varietà iscritte nel « Registro nazionale delle varietà elette di frumento »; *d*) diligenti cure culturali; *e*) rotazioni razionali che facciano la massima parte al prato artificiale ed alle altre culture miglioratrici.

Sarà tenuto conto dei perfezionamenti tecnici introdotti nell'attrezzatura dell'azienda e nell'organizzazione dei vari mezzi di produzione con speciale riguardo a quelli aventi per scopo l'abbassamento del costo di produzione ed il miglioramento dei prodotti, nonchè della qualità del bestiame presente e della consistenza e stato di conservazione dei fabbricati rurali. Sarà altresì tenuto conto degli sforzi compiuti e delle difficoltà superate dal concorrente, avuto riguardo alle condizioni ambientali.

Il primo concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame è stato indetto per la campagna 1939-40, fra i conduttori di fondi del Regno, suddivisi nelle tre seguenti categorie: *grandi aziende*: per l'Italia centro- settentrionale e di oltre 150 ettari per la provincie dell'Abruzzo, Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia e Sardegna; *medie aziende* rispettivamente da 15 a 80 e da 20 a 120 ettari; *piccole aziende* sino a 15 e 20 ettari. Il concorso è dotato di 85 premi per un complessivo importo di 1.000.000 di cui 20 di primo grado di L. 20.000 ciascuno; 25 di secondo grado da L. 12.000 e 40 di terzo grado da L. 7500. Le domande dovranno pervenire entro il 30 novembre XVIII al Capo dell'Ispettorato dell'agricoltura e non possono parteciparvi i conduttori con aziende inferiori a 4 ettari. I premi saranno attribuiti a coloro che in conseguenza dei miglioramenti apportati in epoca non anteriore all'ultimo triennio, alla organizzazione complessiva dell'azienda, con speciale riguardo alle coltivazioni foraggere ed all'allevamento del bestiame, dimostreranno di avere attuato efficaci iniziative dirette all'aumento della quantità e al miglioramento della qualità e produttività del bestiame allevato.

Il Primo concorso nazionale per l'incremento e la produzione del granturco, della fava e della patata è stato indetto, per la campagna 1939-40 fra i conduttori di fondi nel Regno, suddivisi nelle tre seguenti categorie: *Grandi aziende* con superficie complessiva seminativa di oltre ettari 80 per il Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto ed Emilia; di oltre 120 ettari nella Toscana, Marche, Lazio, Umbria e Campania, di oltre 150 ettari, nel-

l'Abruzzo, Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia e Sardegna; *medie aziende agrarie* rispettivamente fra i 15 e gli 80 ettari, i 20 e i 120, i 30 e i 150; *piccole aziende agrarie*, al disotto dei minimi di cui sopra e fino a mezzo ettaro.

Il concorso è dotato di 85 premi per il complessivo importo di un milione di lire di cui 20 di prima grado di L. 20.000 ciascuno, 25 di secondo grado di L. 12.000 ciascuna, e 40 di terzo grado di L. 7500. Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire entro il 30 novembre 1939-XVIII al Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura della provincia nella quale trovasi l'azienda concorrente. I premi saranno attribuiti a coloro che oltre ad avere adottato razionali rotazioni agrarie avranno ottenuto nelle colture concorrenti la più elevata produzione media unitaria, in confronto con quella della zona viciniore, ed abbiano praticato: *a*) buone lavorazioni del terreno *b*) sufficienti e razionali concimazioni; *c*) buoni metodi di semina usando seme di varietà pregiate; *d*) diligenti cure colturali; *e*) buoni sistemi di raccolta e conservazione dei prodotti. Sarà tenuto conto dei perfezionamenti introdotti nell'attrezzatura dell'azienda e nell'organizzazione dei vari mezzi di produzione.

Utilizzazione delle alghe marine

Se noi consideriamo per un momento il lodevole sforzo degli italiani in qualsiasi ramo della produzione, c'è realmente da rimanere edificati.

Nel nostro Paese si lavora senza sosta ed è unanimo l'intento di raggiungere il fine voluto dal Regime per fabbricare in casa e per provvederci coi mezzi disponibili tutto quanto ci abbisogna col minimo ricorso che ci sia possbile alla importazione estera.

Una lacuna però che da parecchi anni non va colmandosi è rappresentata dal fatto notorio che l'avicoltura e i prodotti della piccola zootecnia vanno subendo profonda contrazione, determinando una effettiva immore consistenza del loro patrimonio. L'interesse dell'economia nazionale è quello di avere la produzione degli animali da cortile sempre in piena efficienza, perchè da questi prodotti si ricava una forte quntità di carni salubri ottime, e dalle uova un alimento superiore che è divenuto di necessità alle popolazioni civili, e di più ci darebbero il ritorno della nostra esportazione per il rimborso di quella valuta che siamo costretti a passare all'estero per le importazioni.

E che questo interesse sia sentito lo si rivela dai frequenti incitamenti statali e delle Direzioni degli Istituti dipendenti che con ogni mezzo dimostrano la necessità di questa produzione, mentre i giornali di zootecnia e le Relazioni frequenti che appaiono sul tema sembrano a gara far vedere quel l'ottimo sviluppo e avanzamento della industria che in realtà non corrisponde ai fatti.

La causa del disagio che impedisce il raggiungimento autarchico dell'avicoltura rimane quella segnalata ripetutamente alla stanchezza: fino a tanto cioé che il posto dei prodotti non saranno in equilibrio con le esigenze della produzione non sarà possibile accostarsi al fine voluto.

Ora appare assai strano, come incontro alla mancata produzione, non siano stati apportati quei provevdimenti che in altri campi pur si è visto largamente adottati. Ne è a dirsi che questo stato di cose si sia potuto ritenere di breve momento, poichè è dal 1929 in poi che la piccola zootecnia subisce la crisi dell'alto costo dei mangimi; e tale reale disagio di anno in anno si accentua in modo che le condizioni della nostra esportazione, già potenzia in qualità eccellente e quantità, si sono totalmente capovolte.

Noi oggi intendiamo di richiamare l'attenzione di quanti cui può interessare questo argomento di massima importanza autarchica. L'attuale assillo che ci domina si contiene nel ridurre ogni possibile sperpero e nella limitazione di ogni superflua spesa, mentre il formento di sostanze alimentari molto economiche per la zootecnia con materiali di rifiuto, ma buoni, il che costituisce il perno della soluzione, è parso finora una difficoltà insormontabile.

Altre ragioni hanno influito al negativo successo di questo scopo, come il ritenere che questa crisi potesse essere contenuta in breve spazio di tempo, e l'altra più importante temuta come una spada di Damocle per chi si accingesse a tentare l'impresa, è rappresentata dalla importazione saltuaria e imprevista all'Estero di carne e di uova. Inoltre annualmente disposizioni Governative di riduzione di dazio doganale su forti quantitativi di granoturco e di frumento a scopo alimentare zootecnico hanno sostenuto la buona fede degli allevatori, i quali però hanno visto reiteratamente frustrata la loro aspettativa.

Resta la prospettata soluzione nella possibilità della preparazione autarchica delle sostanze di rifiuto che per l'Italia non mancano. Manca invece la istituzione dell'Ente a questo fine, che, data la persistenza delle descritte condizioni, si giudica sia necessario ed imprescindibile il bisogno di compulsarne la creazione.

E' cosa ben nota come le alghe marittime servono in molte regioni, come Giappone, Irlanda, Scozia, Norvegia, America, ecc., alla alimentazione del bestiame. Molte qualità di alghe si trovano nei littorali marittimi. L'alga in genere, copiosamente lavata e fatta asciugare all'aria, si conserva come fieno. L'analisi delle sostanze contenute corrisponde circa a quella dell'avena. Gli animali di stalla e quelli da cortile dimostrano di mangiarla con avidità e si ottengono ottimi risultati. Queste sostanze contengono tutti i componenti utili alla produzione della carne e dell'uovo e sono perfettamente assimilabili. Le alghe abbondano nei littorali italiani, specie in Sicila, e ne sono riboccanti la Tripolitania e la Cirenaica: in certe località, specie della Tripolitania, se ne formano dei depositi così enormi che la loro utilizzazione migliore costituirebbe una grande risorsa alla quale ancora non si è pensato.

Le alghe marine, usate anche come fertilizzante della terra dopo conveniente fermentazione, sono sfruttate pure per la estrazione della potassa. Nella California vengono lavorate giornalmente 100 tonnellate di alghe fresche: il peso dell'alga seccata corrisponde a quello dell'alga allo stato fresco varia secondo la specie, con 100 tonnellate ad esempio di « Macrocystis » fresca se ne ottengono 13,2 tonn. di secca, che sebbene varino per la qualità dei componenti secondo la loro qualità, contengono il 17,30 per cento di materie azotate oltre al altre sostanze utili alla alimentazione animale. Un'approssimativo calcolo della spesa di raccolto, lavaggio, riduzione allo stato secco, trinciatura e molinatura, il costo delle farine non dovrebbe essere superiore alle lire 30 italiane al valore attuale della nostra moneta. Si desidera pertanto che l'attenzione dei dirigenti e degli industriali venga destata. A giudizo dei competenti si ritiene fermamente che procurando alla pollicoltura e suinicoltura questo mangime sostanzioso a minimo prezzo, gran parte del problema troverebbe la sua soluzione.

I residui dei macelli quali il sangue, le interiora, le trippe non vengono rac-

colte nello loro integrità, e non esistono in Italia Centri di sfruttamento adeguato.

Così i residui della pesca dei tonni e di altri pesci sono abbandonati alla loro sorte e ritornati a mare per mancati mezzi di utilizzazione. Le farine di carne e pesce che ci giungono dall'Estero hanno costi esagerati e talvolta, data la loro composizione con ingredienti di sofistificazione, sono tali che gli animali da quelle alimentati vengono spesso colpiti da malattie.

Abbiamo prospettato la possibilità del recupero unicamente di dette sostanze di rifiuto che, per quantità e qualità, sono le più accessibili, mentre ve ne sono ancora molte altre, ma basterebbero queste per una congrua preparazione economica a basso prezzo di quantitativi sufficienti per tutti i nostri animali da cortile. Affidiamo la questione a chi di dovere, ritenendo sia tempo di destarsi, trovarne la soluzione e giovarsi della pratica altrui. E' risaputo che non vi ha in Italia cosa che riguardi la provvidenza e l'economia pubblica, di cui il Fascismo quotidianamente non si interessi. Insistiamo ancora una volta su questo tema, che forse, da solo, apporterebbe all'Italia il maggiore consolidamento del nostro bilancio finanziario.

G. SAVORELLI

Per le barbabietole da zucchero

Chi avrebbe detto o pensato, sulla fine del secolo scorso, che la barbabietola da zucchero avrebbe acquistato il posto che occupa attualmente nell'agricoltura italiana? Forse nessuno o solamente i pochissimi entusiasti ammiratori della nuova coltura che si voleva introdurre nel nostro Paese. In quei tempi non lontani, cattedratici e tecnici, non ostante l'assidua propaganda, riuscivano a mala pena ad indurre gli agricoltori ad obbligarsi alla coltivazione del minimo di ettari indispensabile per assicurare il rifornimento di radici agli zuccherifici, che andavano sorgendo specialmente nella valle del Po. Oggi le organizzazioni sindacali devono intervenire autorevolmente a segnare il limite massimo delle superfici da adibire alla coltura bieticola per evitare il pericolo di una sopraproduzione, non isfruttabile industrialmente.

Sia perchè si trattava di cosa nuova, sia perchè l'introduzione della barbabietola obbligava ad abbandonare parzialmente altre colture tradizionali, cui gli agricoltori erano molto affezionati; fatto sta che allora la propaganda tecnica non era molto fruttuosa e le conversioni alle nuove idee erano piuttosto rare. In poco tempo la situazione cambiò radicalmente: non più si dovevano spingere gli agricoltori verso la coltivazione della barbabietola, ma, ripetiamo, fu necessario chiedere l'intervento delle organizzazioni competenti per frenare l'entusiasmo dei bieticoltori ed evitare i danni di una crisi di sovraproduzione, della quale i bieticoltori sarebbero stati la vittima designata.

Fortunatamente il pericolo di una simile crisi può considerarsi oramai definitivamente superato. Le necessità autarchiche impongono una crescente maggiore produzione di barbabietole allo scopo di ottenere zucchero ed alcool in proporzione ai bisogni della Nazione. Anche nell'anno corrente si è dato un più grande impulso alla coltivazione bieticola: e sta bene. Ma resta pur sempre in piena attualità il comandamento del Duce ai bieticoltori: « migliorare la produzione ».

Orbene a questo altissimo scopo si arriva in due modi principali, dopo l'accurata scelta del seme: con le diligenti cure colturali e con le sufficienti e razionali concimazioni. Circa la necessità di una coltivazione perfetta ben sanno tutti coloro che si dedicano alla bieticoltura, e possiamo ben dire che non hanno bisogno di istruzioni al riguardo. Invece non tutti sanno apprezzare al suo giusto valore l'importanza fondamentale delle concimazioni sufficienti e razionali.

Sebbene il nostro clima non sia tanto favorevole alla bieticoltura quanto quello di alcuni paesi dell'Europa centrale, pure anche da noi la barbabietola arriva a dare prodotti molto remunerativi, specialmente là dove manchi il sussidio delle adatte concimazioni. Senza contare il fogliame, che rappresenta un peso non indifferente, le produzioni medie di 300 e più quintali di radici per ettaro sono abbastanza comuni. Ad ogni modo le medie del Regno si aggirano intorno ai 250 quintali. Buone astrattamente parlando, scarse in confronto delle spese sostenute per la coltivazione e dei bisogni dell'industria zuccheriera.

Occorre dunque migliorare la produzione qualitativametne e quantitativamente. Abbiamo detto e ripetiamo che a questo scopo si giunge con le concimazioni sufficienti e razioni. Sufficienti, cioè a dire in proporzioni tali da fornire alle barbabietole la quantità di sostanze fertilizzanti necessarie ad un presunto raccolto. Razionali, cioè di natura tale da soddisfare integralmente i diversi bisogni fisiologici delle piante affinchè siano in grado di fornire a tempo debito produzioni molto elevate e di qualità eccellente. Diciamo di qualità eccellente, perchè ora che i pagamenti delle barbabietole sono regolati su la percentuale di tenore zuccherino e non solamente su la quantità, il valore della produzione è in proporzione diretta della quantità del prodotto consegnato agli zuccherifici.

La barbabietole, è superfluo dire, hanno bisogno di una nutrizione completa. Alla semina vogliono ricevere da 5 a 6 q.li di perfosfato, da 1 a 2 q.li di solfato ammoniaco e circa 2-3 quintali di solfato potassico. Questo sale va usato invece del cloruro per avantaggiare la percentuale zuccherina nelle radici. Per ottenere uno sviluppo completo delle piantine si deve intervenire tempestivamente con una adeguata dose di azoto di pronta assimilazione. A tale scopo si prescrive di spargere in copertura, lungo le file, in due o più volte, q.li 2-3 di nitrato ammonico, od anche di solfato ammonico nelle regioni più calde.

Le distribuzioni di sali azotati in copertura sono indispensabili: circa la dose servirà di guida lo stato della vegetazione. La preferenza dovrebbe essere per il nitrato ammonico, il quale a differenza degli altri nitrati offre il vantaggio di agire quasi immediatamente sullo sviluppo delle piantine in forza dell'azoto nitrico e di seguire le diverse fasi vegetative in forza dell'azoto ammoniacale in esso contenuto. L'azoto ammoniacale nitrifica gradatamente e perciò viene assimilato a poco a poco in modo da essere presente — si può dire — fino alla maturazione del prodotto, favorendone l'aumento quantitativo e il miglioramento qualitativo.

ITALICUS.

Curiamo le Piante!

(Un malanno che non cede....)

E' la *moria degli Olmi* la cui enorme diffusione ed estensione, ò potuto testè constatare durante un mio soggiorno in Romagna, specialmente nella zona tra Imola, Faenza e Forlì dove sono magnifiche coltivazioni a viti alberate in gran parte ad Olmi. Ivi la malattia è diffusissima e produce effetti disastrosi; essa si presenta in tutti gli stadii. Quì si vedono Olmi all'inizio dell'infezione con una parte della chioma ingiallita o con foglie avvizzite o secche, là con branche completamente secche, più oltre piante morte che protendono in alto i rami scheletrici e spogli.....

E non si tratta di casi isolati o spora

dici.... ò potuto notare file intere di olmi lunghe qualche centinaio di metri, in cui le piante erano colpite, secche, fortemente attaccate o già invase dal malanno.

Com'è noto la « *moria degli Olmi* », studiata la prima volta in Europa dalla Dotoressa *Schwartz in* Olanda nel 1922, è prodotta da un fungillo designato dalla stessa col nome di *Graphium Ulmi* che poi da altri studiosi venne riferito al ciclo di sviluppo dell'*Opshiostama Ulmi*.

Il sistema vegetativo (*micelio*) del fungillo invade la zona legnosa più giovane, immediatamente sotto il cambio, che si presenta imbrunita. Ciò che offre un carattere diagnostico sicuro per riconoscere la malattia: basta prendere un rametto di Olmo grosso come il dito e che presenti avvizzimento o seccume fogliare e fare un taglio netto obliquo: si nota subito alla periferia del legno un anello scuro corrispondente alla zona colpita.

Studi recenti ànno dimostrato come alla diffusone della malattia contribuiscano specialmente certi coleotteri xilofagi, particolarmente Scolitidi, come il grande Scolito dell'Olmo (*Scolytus sulcifrous*) ed altre specie. Nelle gallerie larvali maturerebbero gli organi fruttiferi del fungillo: gli insetti ne trasporterebbero poi le spore da una pianta all'altra.

La malattia dell'Olmo è diffusa in tutta Europa: n Italia venne segnalata la prima volta dal Prof. *A. Draghetti* dieci anni fa nell'Emilia: ora si è estesa a tutta la penisola.

Colpisce diverse specie di Olmi, oltre l'Olmo comune (*Ulmus campestris*) ed i danni sono gravi specialmente in tutte quelle regioni in cui gli Olmi sono adoperati come sostegni alle viti, per il ricavo del fogliame, ottimo come foraggio, per la prateria e la ramaglia usate per varie esigenze agricole.

Gli Olmi poi formavano un tempo l'ornamento dei viali cittadini, molti diventavano secolari... oggigiorno la malattia à colpito anche questi individui così che interi viali ombrosi e decorativi sono andati distrutti e si dovettero ricostituire con altre essenze arboree.

Nella zona da me visitata nella Romagna è però già in opera la sostituzione dell'Olmo comune con una specie resistente di origine asiatica: l'Olmo siberiano (*Ulmus pumila*).

I primi vivai in Italia di questa specie vennero stabiliti dal Dott. *Ansaloni*: in Romagna ò potuto vedere anche estesi vivai di detta essenza ed impianti rigogliosissimi in sostituzione di piantamenti distrutti dalla « *moria* » di Olmi comuni.

La lotta quindi contro questa grave malattia che non si può arrestare altrimenti, si impernia tutta sulla sostituzione degli Olmi nostrani coll'Olmo Siberiano.

T. FERRARIS.

NOTICINE PRATICHE

In questo periodo si va notando quà e là qualche attacco di crittogama sulle uve, specialmente bianche da tavola: il diligente viticoltore deve arrestare lo sviluppo con energiche solforazioni da fare al mattino. Buoni risultati si sono ottenuti in Piemonte combattendo contemporaneamente la Peronospera e la Crittogama con poltiglie cupriche all'1 per cento addizionate col 0,4 - 0,5 per cento di polisolfuri alcalini.

Contro i pidocchi delle piante fare trattamenti con *Nicol, Monital, Afis*, contro le cocciniglie usare il *Coccidòl* Caffaro.

Non dimenticare di raccogliere e distruggere la frutta guasta che cade a terra, bacata da insetti o coperta di muffe: detta frutta non va buttata nella concimaia ma bensì sotterrata in una buca con calce viva.

T. F.

CRONACA AGRARIA

LE NUOVE LICENZE PER LA CACCIA, sono state così stabilite nel Testo Unico di cui al R. decreto 5 giugno XVII: *a*) licenza di detenzione di fucile da caccia L. 30; *b*) licenza di caccia anche con uso di fucile L. 73; e con fucile a più di due colpi L. 200. La tassa di L. 73 è ridotta a L. 53 per gli iscritti al Guf e alla Gil. ed a L. 15 per gli agenti di vigilanza; c) Barca a motore per uso di caccia con fucile sui fiumi L. 300; *d*) archibugio o spingarda con barche senza motore L. 400, e per ogni arma in più L. 225; *e*) archibugio o altra arma con appoggio fisso L. 120 e per ogni arma in più L. 75; *f*) quagliare con una rete L. 120; *g*) paretai e prodine senza contrappesi L. 200; *h*) roccoli et simili con contrappesi e richiamo L. 500; *i*) panie e panioni per uccellagioni L. 300; *l*) appostamento fisso di caccia in terreno libero L. 50; *m*) permesso scritto annuale rilasciato dal concessionario di riserva a terzi L. 40; *n*) permesso scritto giornaliero rilasciato come sopra L. 3. All'atto del pagamento delle tasse di cui sopra dovrà versarsi all'Ufficio del Registro anche l'importo delle seguenti sopra tasse) 1. — Lire 12 per ogni licenza di caccia; 2. — L. 23 per ogni licenza di barca a motore, archibugio e spingarda; 3. — L. 10 per ogni quagliara; 4. — L. 23 per ogni licenza di uccellazione e 5. — L. 5 per ogni licenza di appostamento fisso. Oltre le sopratasse predette ogni cacciatore od uccellatore deve pagare la quota di iscrizione al CONI, comprendente l'assicurazione alla locale sezione della Federazione Italiana della Caccia. Le licenze di caccia e di uccellagione in corso al 1. Gennaio 1949, data di entrata in vigore della legge, avranno validità sino al termine di scadenza. Quelle con scadenza dal 1 Gennaio al 30 Giugno 1949, possono essere prorogate fino a tale ultima data mediante applicazione sulle licenze di tante marche di concessione governativa di L. 6 quanti sono i mesi che intercorrono dalla data di scadenza delle licenze al 30 Giugno 1949.

LA PRODUZIONE DI LATTE VACCINO è calcolata da una recente indagine dell'Istituto Centrale di Statistica in 68.775.440 ettolitri in un anno di cui 15.268.147 destinato all'alimentazione dei vitelli; 23.383.650 all'industria casearia e 30.123.643 avviati al consumo per l'alimentazione.

1800 CASE saranno pronte per i rurali che in numero di 20.000 circa, sbarcheranno come l'anno scorsa in Libia il prossimo 28 Ottobre. I lavori stradali e di appoderamento fervono ovunque nelle nuove borgate per la colonizzazione demografica, fatta a cura dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale e dell'Ente colonizzazione. Su Gebel è stato iniziato il lavoro per un grandioso acquedotto lungo 200 chilometri, che assicurerà acqua ottima ed abbondante ai poderi della zona. Nel contempo stanno sorgendo quattro nuovi villagi agricoli per i musulmani della Libia Orientale.

IL MINISTRO ROSSONI ha tenuto per gli ascoltatori del Nord America dallo studio dlel'Eiar una conversazione in lingua inglese sul tema: « La nuova politica agraria dell'Italia Fascista ». La conversazione è stata ritrasmessa anche dalle stazioni della National Broadcasting Company.

LA GIUNTA dalla C. F. L. A. sotto la presidenza del Cons. Nanz. Angelini ha approvata la seguente mozione:

« La Giunta esecutiva della C. F. L. A., *ravvisa*, nell'ordine del DUCE di trasformare il latifondo siciliano, l'alto segno della continuità di azione scaturita dalla legge Mussolini sulla bonifica integrale, che, attraverso le tappe che hanno nome Agro Pontino, Volturno, Tavoliere, condurrà al totale avvaloramento delle terre meridionali mediante la colonizzazione demografica fascista; *afferma*, che il contadino siciliano che ha tracciato il solco della sua potenza creatrice in ogni parte del mondo, compirà la nuova gigantesca opera Mussoliniana, riscattando alla Nazione terre, che sottratte alla forza vivificatrice del lavoro, permanevano scarsamente feconde; *dichiara*, che la politica fascista sulla disciplina della produzione terriera crea le condizioni migliori, perchè tutte le forze del lavoro agricolo italiano, immesse sempre più decisamente nella responsabilità della conduzione agraria, possono operare per la battaglia autarchica, nella qua-

le rappresentano l'elemento decisivo di vittoria ».

In relazione al nuovo impulso che dalla colonizzazione del latifondo siciliano deriverà a tutte le attività agricole della Sicilia, su proposta del Presidente confederale, la Giunta ha deciso di perfezionare e sviluppare con nuovi servizi l'attrezzatura delle organizzazioni sindacali dei lavoratori ha approvato un più ampio ordinamento per gli ispettorati sindacali e lo speciale ufficio di coordinamento compartimentale.

LA IV MOSTRA DEI VINI PREGIATI D'ITALIA è stata inaugurata a Siena alla presenza del Ministro Rossoni. Notevole è stato lo sviluppo di contrattazioni commerciali durante la Mostra, che quest'anno ha assunto ai fini tecnici una importanza particolare. La degustazione dei vini pregiati nei padiglioni del settore della viticoltura della Federazione Nazionale Concorsi provinciali tra i produttori dell'agricoltura, ha avuto grande successo.

ALLA FIERA DEL LEVANTE è annunciata la partecipazione della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari con una grande rassegna intesa sopratutto a dimostrare l'enorme progresso compiuto dall'industria e dagli Enti per il raggiungimento dell'autarchia.

PER LA DISCIPLINA DEL MERCATO VINICOLO la corporazione vitivinicola ed olearia ha approvato l'accordo economico e collettivo per la compravendita delle uve da vino comuni, da pasto e da taglio, nonchè dei mosti e dei vini relativi e per la utilizzazione degli impianti non utilizzati da vinificatori non agricoli. Entro il 15 la commisione si riunirà per la fissazione dei prezzi base.

L'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE ITALIANO in relazione allo Statuto della « Fondazione Giuseppe Scassellati Sforzolini » istituita per onorare la memoria del Dott. Giuseppe Scassellati Sforzolini, ha indetto il Concorso, per l'assegnazione di un premio di L. 2.000, fra i Dottori in Agraria, Laureati nelle Facoltà di Agraria delle R. Università del Regno nell'anno accademico 1938-39, autori di Tesi di Laurea in materia riferentesi all'agricoltura tropicale e subtropicate, od alla colonizzazione agraria delle Colonie Italiane o delle Isole Italiane dell'Egeo.

La consegna dei premi avrà luogo il 20 febbraio 1940 XVIII, anniversario della scomparsa del compianto Dott. Giuseppe Scassellati Sforzolini e i lavori, in triplice copia dattilografata, dovranno pervenire all'Istituto Agricolo Coloniale Italiano (Viale Umberto 9, Firenze) entro il 31 dicembre 1939-XVIII.

NOTE PRATICHE

NON LASCIATE LA FRUTTA A TERRA. — Quando cade una mela, se avete l'avvertenza di raccorglierla subito e di aprila, vedrete che novanta volte su cento ha dentro di sè un piccolo verme. Perchè la mela e caduta? Perchè il verme l'ha fatta cadere. E perchè il verme l'ha fatta cadere. Proprio perchè lui era maturo e aveva bisogno di fare il bozzolo; e siccome il suo bozzolo questo verme non lo fa sopra la pianta; ma a terra: ecco che facendo cadere il frutto può andare a cercare comodamente il posto dove fare il bozzolo e mantenere la sua cattiva razza.

Tutte quelle mele per terra cosa fanno? Proprio niente: quando il verme è uscito; marciscono non profittando a nessuno, procurando così due danni: uno che proviene dal verme che guasterà altra frutta; l'altra che proviene dalla frutta stessa sciupata senza utile per nessuno. Raccogliete tutta la frutta man mano che cade e fatela mangiare dai maiali; in questo modo — per quanto abbiamo detto sopra — ne avrete due grossi vantaggi in un colpo solo.

LE API E LE FRUTTA. — Fino a poco tempo fa si credeva che le api recassero danno alle frutta e per questa ragione molti agricoltori si astenevano dall'allevare il prezioso insetto mellifero. Oggi invece è stato dimostrato nel nel modo il più evidente che le api non attaccano mai le frutta intatte, e solo, e neppure sempre, succhiano quelle lesionate.

Infatti le api non sono capofaghe (ossia mangiatrici di frutti) ma bensì nettarifaghe e pollinifaghe; per i loro istinti, la conformazione, l'ufficio ed i movimenti delle mandibole, la forma e la consistenza degli altri organi boccali, non possono ledere la buccia delle frutta ed accorrono soltanto a lambire e succhiare i liquidi zuccherini che gemono dalle medesime, rotte per azione di tre cause naturali. Le api giovano invece agli alberi fruttiferi promovendo la fecondazione incrociata dei fiori e in conseguenza l'allegazione dei frutti. Inoltre, consumando i liquidi e la polpa dei frutti gia lesi, ne favoriscono la essiccazione: in tal guisa arrestano le fermentazioni e la marscenza, ed impediscono che queste si estendano ai frutti illesi. I danni ai frutteti ed alle vigne, talora attribuiti alle api, sono opera del pollame o degli uccelli, del vento e della grandine. Più spesso son dovuti ai calabroni, alle tignole dell'uva ed altri insetti. Raccomandasi sopratutto la distruzione dei calabroni e delle vespe, che è facile, perchè trattasi di insetti sociali, che si scoprono agevolmente.

E' stato accertato poi che i frutteti e le vigne, frequentati dalle api, danno produzioni più costanti; perciò l'apiario è utilissimo e talora necessaro complemento del frutteto. Quindi nell'interesse della pubblica economia, si esortano vivamente gli agricoltori di abbandonare ogni dubbio, ogni sospetto intorno alla nocevolezza delle api, e di associare sempre, quando sia possibile, l'apicoltura alla impresa agricola.

PER LA BUONA CONSERVAZIONE DELLE FRUTTA. — Quante frutta non si sciupano per mala conservazione? Crediamo se ne perda la metà! La conservazione delle frutta, come la conservazione di qualunque altra sostanza alimentare, si fonda su questi due principii: esclusione più che sia possibile dell'aria, bassa temperatura. Il fruttaio o celliere deve essere esposto a nord, deve avere doppie finestre riparate da tela metallica esterna onde non possano penetrarvi gli insetti. In esso penetri meno luce possibile, perchè la luce è contraria alla conservazione delle frutta. La temperatura non dovrebbe mai elevarsi oltre i 10-12 centigradi.

Le frutta, raccolte qualche giorno prima della completa maturanza, vanno osservate bene una ad una, scartando irremissibilmente quelle che accennano appena a deperimento.

Le altre si ripuliscono dalla lanuggine con un cencio di flanella, e quindi si depositano su scansie di legno disposte lungo le pareti, badando bene che l'un frutto non tocchi l'altro perchè nel caso che qualcuno marcisca non deteriori i vicini. Sotto è bene mettere un leggero strato di paglia asciutta o meglio di bambagia di cotone.

Nella stanza è bene tenere un catino con calce viva, la quale assorbe l'umidità atmosferica, nemica della conservazione.

Bisogna poi avere continua cura di fare frequenti visite nel fruttaio passando una accurata rivista a tutte le frutta per scartare quelle che si alterassero — ve ne ha sempre un certo numero — onde impedire attacchino alle altre.

Non ostante queste precauzioni una porzione delle frutta si guasta sempre, ma se ne guasta assai di meno e tanto meno quanto più la temperatura del fruttaio è bassa pur essendo asciutta.

LA RIMONDA ESTIVA NEGLI ALBERI DA FRUTTO. — Nelle piante deperenti ma ancora in vita, si deve, in agosto e settembre, fare la *rimonda* cosidetta *estiva*, che consiste nell'amputazione dei rami in tutto od in parte secchi, tagliandoli accuratamente alla base in prossimità di qualche virgulto che possa sostituire la parte amputata. E' una ricostituzione

del ramo e, operando in quest'epoca, il poco succo elaborato dalla pianta si concentra a rimarginare la ferita ed a rinforzare i rami nuovi. Questo è l'ultimo tentativo che si possa fare per salvare la vita delle piante. La rimonda poi si deve estendere anche ai succhioni, alle vermene, ai pollini che possono essersi sviluppati durante l'estate sul pedale, lungo il fusto, lungo i rami e branche per evitare un inutile disperdimento della linfa d'agosto in produzioni che sono poi destinate alla soppressione.

Quantunque io sia contrario alla palatura delle piante da frutto, perchè se lasciate libere crescono più vigorose, più equilibrate e più resistenti al vento, con tutto questo non si può negare che in molti casi le legature ai pali sono necessarie ma che, se troppo strette, producono una strozzatura la quale impedisce la libera circolazione della linfa che nei mesi di agosto e settembre, è molto attiva Quindi bisogna rallentare le legature, perchè in quel punto la corteccia possa espandersi e indurirsi. Contemporaneamente si cambi il legaccio e lo si conci, poichè spesso vi si annidano degli insetti sotto forma di uova, di larve o di cristalli od anche delle spore di crittogame e, nella parte ombreggiante a nord, anche dei muschi e licheni.

LA RACCOLTA DELLE FRUTTA SI ESEGUA IN GIORNATE SERENE, asciutte, staccando le frutta senza rompere i ramoscelli e non scuotendo le piante. Raccolte, si pongano in ceste a basso fondo, in due o tre strati al massimo, fra i quali sia interposta della paglia perchè non abbiano ad ammaccarsi, mettendo a parte le frutta ammaccate o malate, rose dagli insetti o grandinate. Il fruttaio deve essere una stanza sana, asciutta, con finestre chiuse da fitta rete metallica per impedire l'accesso alle mosche, alle vespe, moscherini ecc.; la luce non dovrà assere troppo viva, ma a mezz'ombra. Le frutta si ripongono su lunghe tavole, non alla rinfusa, ma scelte ancora e distinte secondo la loro varietà, staccate le une dalle altre, onde impedire che una malata guasti l'altra.

RACCOLTA DELLE FRUTTA. — Da abbandonarsi in via assoluta lo scuotimento dei rami e l'abbacchiatura delle frutta. Le frutta vanno *staccate con la mano* delicatamente ad una ad una, senza comprimerle però per non guastarle. Bisogna aver riguardo anche a non istrappare le borse e i piccoli rami su cui stanno attaccate, altrimenti vengono a mancare i bottoni per lo sviluppo delle frutta nell'anno venturo. La raccolta deve affidarsi a persone intelligenti e coscenziose; in giornate serene, dopo che hanno goduto qualche ora di sole, si staccheranno *le pere e le mele* con i loro piccioli; con una mano si terrà ferma la borsa e con l'altra si solleverà il frutto verso l'alto.

Pesche: si staccheranno torcendo il gambo; prendendo cioè il frutto in mano e girando fino a staccarlo e quest'operazione si eseguirà o di mattina dopo la scomparsa della rugiada o di sera quando le frutta non sono riscaldate dal sole.

Cotogni: prima delle brine, il momento opportuno è segnato dalla perdita della lanuggine e dal color giallo lucente che acquistano. Si raccolgono col penducolo attaccato al frutto.

Il fico: lo indica un detto popolare: si raccoglie quando «ha il collo da impiccato e la camicia da furfante». Volendoli essiccare si ritarda la raccolta al più possibile.

Giuggiole: se da mangiarsi subito si raccolgono appena rosse, se da conservare molto mature.

Azzeruole: se da mangiarsi fresche si raccolgono molto mature, cioè quando prendono un colore rosso molto marcato, se da conservarsi si levano prima della maturazione.

Melagrane: si colgono completamente mature.

Noce: quando il malto si apre spontaneamente.

Uva: si raccoglie a completa maturazione in ogni caso.

Per le frutta in genere situate troppo in alto si farà una scala doppia, perchè i *raccoglitori* (formati di una partica munita all'estremo di una forbice, che si fa funzionare con una cordicella, e di una retina a sacco nella quale cadono i frutti) sono ancora lungi dalla perfezione. Le frutta staccate si pongono entro ceste larghe e basse, per evitare una forte compressione, e si portano in un locale asciutto, ventilato e riparato... ove viene subito fatta una cernita per poi preparare pel mercato quelle di pronto consumo o passare dopo qualche giorno al fruttaio quelle che abbisognano d'essere conservate.

Dai Mercati e dai Campi

Diamo in questo fascicolo alcuni prezzi delle principali derrate su varie piazze.

VINI

Alcamo (Trapani). Vini bianchi gr. 14-16 L. 7.20-8 il grado q.le alla proprietà.

Anagni (Frosinone). Vini bianchi gr. 10-12 L. 135-145 il q.le alla proprietà.

Carrù. Vino da pasto L. 90-100, id. da bottiglie 120-150 all'ettolitro.

Cremona. Vino dal minimo di 10 gradi produzione 1938 L. 120 a 145, di gradazione inferiore ai 10 gradi produ ione 1938 75 a 110 all'ettolitro (escluso imposta consumo).

Gorizia. Vino bianco del Collio L. 120-140; di Val Vipacco 120-130; rosso friularo 110-120 il q.le proprietà.

Mantova. Vino nero di Viadana gr. 9-10 L. 90; id. di Quistello 9-10 gr. L. 80 l'ettolitro alla proprietà.

Novara. Vini comuni gr. 9-10 L. 70-90; Sizzano gr. 10-11 L. 90-110; Fara gr. 10-11 L. 100-20 il q.le alla proprietà.

Siena. Vini rossi gr. 10-11 L. 90-110 gr. 11-12 L. 120-150.

Verona. Vini rossi comuni gr. 10-10.5 L. 100-120 al q.le alla proprietà; Volpicella gr. 10.5-11 L. 120-140; Bardolino gr. 10-11 L. 110-130; Soave gr. 9.5-10.5 L. 100-120.

Vittoria (Ragusa). Vini rossi gr. 12-14 L. 9-9.50 il grado q.le partenza.

OLII

Cremona. Olio di oliva L. 726; olio di semi (1.a qual.) 675 al qiuntale.

Padova. Prezzi massimi dal 1° agosto a tutto settembre: Olio sopraffino vergine di oliva L. 877, fino di oliva 837, d'oliva 818 al q.le.

BESTIAME

Faenza. Bestiame abbastanza ben tenuto: vitelli da L. 4 a 4.40; buoi da 3.90 a 4.10; vacche da scarto da 2.90 a 3.50 per kg a peso vivo.

Mantova. (Bol. 31). Buoi da lavoro oltre i 4 anni L. 3800 a 5000, id. inferiori ai 4 3000 a 4000 al paio; vacche da latte 1500 a 2300, manzetti e manzette di allevamento 500 a 700, vitelli da latte 450 a 550 per capo.

Portogruaro. Buoi da lavoro L. 350 a 380, da macello 380 a 400; carne da macello 260 a 350 al q.le; vacche da frutto 1000 a 2000 al capo; vitelloni 360 a 380 al q.le; vitelli 5 a 5.50 al kg.

FORAGGI E MANGIMI

Cavallermaggiore. Fieno maggengo Lire 4,75, ricetta 3,30 a 3,75; paglia sciolta nuova 1,30 al mg.

Cremona. Fieno maggengo ladino 57 a 60, id. erba medica e trifoglio 50 a 53, id. prato stabile 57 a 60, id. lugliano ladino 54 a 56, id. erba medica e trifoglio 48 a 50, prato stabile 54 a 56, id. 3° taglio ladino.

Faenza. Foraggi più sostenuti, pagati da L. 43 a 45 i primi tagli. Sostenute le paglie quotate da L. 16 a 17 per q.le.

Mantova. Pressati (secchi): magg. prato irriguo L. 48 a 52, erba merica 43 a 45, id. fienata 45 a 47, paglia di frumento 14 a 16.

Vercelli. Fieno maggengo L. 43 a 45, id. nuovo agostano 22 a 28, paglia di frumento e segale pressata 9 a 11 al quintale.

CEREALI

Milano, 4. — Prezzi informativi franco vagone partenza.

Granone nazionale L. 90. Avena estera e nazionale L. 85 a 100; orzo nazionale ed estero, 95 a 120; segale nazionale ed estero, 100 a 115 franco vagone partenza.

Vercelli. Segale 101 a 108; vena nostrana 92 a 97.

Riso raffinato L. 157 a 164, risi sgusciati originario 147 a 149, maratelli 82-125 al quintale.

Riso origin. brillato L. 165 a 170, id. camolino 165 a 170, vialone camolino 254, maratelli 199, corpetto 123, risina 108.

POLLAME

Altopascio (Lucca). (Prezzi medi): Galline L. 9, polli 12, conigli 3,80, piccioni 7 al paio.

Carrù. Polli 8,50 a 9, galline 5,50 a 7 al kg.

Cavallermaggiore. Polli L. 8,75 a 9,50 galline 7 a 7,50, conigli 3 a 3,25 al kg. a peso vivo.

Cremona. Pollame L. 8 a 10,50 al kg. a peso vivo.

UOVA

Milano. (Bollettino Soc. An. Polliven-doli. — Uova fresche nazion. di qual., L. 5,60 a 5,70; originarie, 5,30 a 5,40; fresche nazion. II qual., 5,20; estere, 4,80, la dozzina.

Altopascio. Uova L. 5,50 la dozzina.

Carrù. Uova L. 5 a 5,10 alla dozzina.

Cavallermaggiore. Uova L. 4,90 alla dozzina.

Cremona. Uova del giorno da bere L. 440 a 450, id. fresche 420.

RUBRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

(compilata da "Donna Luisa,,

UN ALBERO FENOMENO CHE PRODUCE PRUGNE E FAGIOLI. — Il « Messaggero » riceve da Parigi: Un albero fenomeno sta attirando una vera folla di curiosi nella fattoria di Goussard nella Creuze. L'albero prodigio è un robusto pruno che ha la specialità di dare nel medesimo tempo delle eccellenti prugne e dei fagioli. Particolare anche più curioso: i baccelli dei fagioli e le prugne sono attaccati ai medesimi rami. E' nel 1937 che il pruno iniziò la sua produzione fantasiosa.

GLI SBALORDITIVI SAGGI DI UN CALCOLATORE PRODIGIO. — Un calcolatore prodigio di 25 anni è stato scoperto in Francia. Di fronte ad un consesso di professori, il giovane ha compiuto recentemente il seguente prodigio: mentalmente ha estratto la radice settima di un numero di venti cifre. In un'altra riunione di competenti fece di meglio. Sempre mentalmente e mentre suonava sul suo violino un'aria del *Trovatore*, il giovane ha estratto venti radici cubiche di tre cifre e moltiplicato li numero di cinque cifre per un altro pure di cinque cifre, il tutto nel tempo di sette minuti.

ROMA E' LA CITTA' PIU' GRANDE DEL MONDO PER ESTENSIONE. — Circa 77 milioni di persone abitano nelle grandi metropoli del mondo, di cui 39 contano più di un milione di abitanti. Al primo posto si trova New York con 7 milioni quattrocentotrentamila abitanti. La più piccola metropoli « milionaria » è Melbournein Australia, con poco più di un milione. Poi viene Tokio con 5,87 milioni di abitanti, seguita da Berlino con 4,3 milioni. Quarta è Londra con 4,14 milioni. Soltanto all'ottavo posto si trova Parigi, con 2.830.000 persone.

Se New York è la più grande città del mondo per numero di abitanti, non lo è certo di estensione. In essa, infatti, vivono 10 mila persone su ogni chilometro quadrato. Roma per contro si estende su di una superficie di 2058 chilometri quadrati e detiene con ciò il primato in estensione fra tutte le metropoli del mondo. Su di un chilometro quadrato vivono appena 603 romani. Un contrasto impressionante alla poca densità di Roma è offerto da Calcutta, che per superficie è la più piccola di tutte le metropoli con più di un milione di abitanti e dove su un chilometro quadrato vivono 60 mila persone.

FIOR DI PENSIERI

— L'egoismo può farci felici un'ora o un giorno, ma ci rende per tutta la vita infelici. *Mantegazza*.

— I vizi formano una catena di cui il primo anello è l'egoismo. *Sègub*.

— L'uomo niente impara così facilmente come ad adorare se stesso. *Stuart-Mill*.

— L'orologio dell'egoismo cammina senza posa nel corso del mondo. C'è poco vero amore, e molte volte esso non è che una parola. *Oelbermann*.

— Ognuno dovrebbe vedersi almeno una volta con gli occhi del vicino. *Petit-Senn*.

Le ricette di "ZÌ PAOLO,,

PER VERIFICARE L'UMIDITA' DI UNA STANZA. — Sospettando che una stnza sia umida e volendo verificarlo, si riscalda bene il letto con lo scaldaletto; poi, appena tolto questo, si introduce fra i materassi un bicchiere di vetro, vuoto e capovolto. Se in capo a cinque minuti circa esso non presenta tracce di umidità, la stanza può considerarsi asciuttissima.

ZI' PAOLO.

SCIARADA

Colto il *primiero*

regno il *secondo*

mimo l'*intiero*.

Spiegazione della sciarada precedente:

Tori - no = Torino.

Il premio è stanto vinto dalla Sig. Anita Rava.

LA SFINGE

LA RADIO AGRICOLA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzanoll Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Roma I: kHz 713 - m 420,8 - kW 120 — Bari I: kHz 1059 - M 2833 - kW 20 — Napoli II: kHz 1348 - m 222.6 - kW 1 — Palermo: kHw 569 m. 531 kW 3 — Bologna: kHZ 986 - m 304,3 - kW 50

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Milano I: kHz 814 - m. 368,6 - kW 50 — Torino I: kHz 1140 m. 263,2 - kW 1 — Genova I: kHz 1140 - m. 263,2 - kW 10 — Trieste: kHz 1140 - m 263,2 - kW 10 — Bolzano: kHz 536 - m 559,7 - kW 10 — Firenze II: kHz 1258 - m 238,5 - kW 1 — Roma II: kHz 1222 - m 245 - kW 60.

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II Milano II - Torino II - Genova II Ancona

Firenze I: kHz 610 - m 491,8 - kW 20 — Napoli I: kHz 1104 - m 271,7 - kW 10 — Roma III: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1 — Bari II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 1 — Milano II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 4 — Torino II: kHz 1357 m 221,1 - kW 0,2 — Genova II: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1.

ENTE RADIO RURALE

Radiotrasmissioni dal 16 al 31 Agosto

Durante l'estate si sospendono le radioconversazioni agricole del sabato ma rimane il programma dell'« Ora dell'Agricoltore ».

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore resp.*

Condirettori:

Avv. F. V. CORTINA e Dr. G. CORTINA

Tipografia Editrice Poliglotta
Via della Frezza 57-59 — ROMA

L'UFFICIO LEGALE

de "*LA RIVISTA AGRICOLA*„

è a disposizione

dei nostri abbonati e lettori per

l'espletamento di ogni pratica amministrativa con il

Ministero dell'Agricoltura e foreste

e con gli altri Dicasteri ed Enti Statali e Parastatali.

ASSISTENZA E CAUSE DINANZI A TUTTE LE MAGISTRATURE

LE MIGLIORI CONDIZIONI

Indirizzare la corrispondenza alla direzione della Rivista.

RADIOMARELLI

Allevamenti Avicoli Giovanni Savorelli

RAVENNA RAVENNA

POLLI ROMAGNOLI colorati robusti, riusciti primi al Concorso di Deposizione 1935-36
POLLI LIVORNESI bianchi di alta e continuata fetazione allevati in piena libertà

TACCHINI MASTODONTICI AMERICANI, Bronzati - Neri e Bianchi FARAONE. OCHE ROMAGNOLE, ANATRE, ROUEN, PECHINO BARBERIA, UOVA, PULCINI

CORRETTEZZA – LEALTÀ – FIDUCIA

La pubblicità è necessaria

per far conoscere nuovi prodotti, per aumentare il volume delle vendite, per difendere e conservare le posizioni conquistate.

Chi cessa o rallenta la propria pubblicità si espone al pericolo di essere raggiunto o sorpassato dal concorrente che con abile e tenace pubblicità si fa strada.

RICCIONE

ALBERGO BOEMIA

■

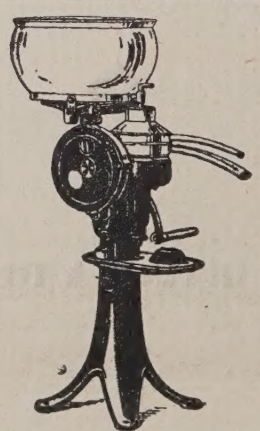
Casa di prim'ordine sul mare
Camere con tutte le comodità moderne
Cabine proprie - Posteggio per automobili.

■

Aperto Aprile-Ottobre

■

Propr. **GIUSEPPINA SCHELLER**



SCREMATRICE
WESTFALIA
screma a fondo il latte, il siero

M. SORDI
LODI

Fabbrica di caglio
Macchine per il Latte
Frigoriferi

PREMIATA DITTA ORTICOLA

Paolo Bartolozzi & F.gli
PISTOIA

È uscito di recente, sempre più completo il

Nuovo Catalogo Illustrato

Più che un Catalogo è un Vademecum del frutticultore moderno, trattando, sia pure succintamente, ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticultura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50).

Specialisti in alberi fruttiferi e Olivi innestati delle migliori varietà.

L'ARALDO della STAMPA
legge e ritaglia
tutti i giornali e riviste del Mondo

Agricoltori, chiedere schiarimenti a
Roma - Via Ripetta 226 - Roma

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28 - Milano

ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedere condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.